

LA PROTESTA. In duemila in piazza contro i tagli, una trentina di pullman sono arrivati da tutta la Sicilia. Le voci dei manifestanti, i cartelli contro il sottosegretario Faraone

«Nessun privilegio, giù le mani dai nostri diritti»

➤ Sit-in dei dipendenti regionali davanti a Palazzo d'Orleans: chiedono di stralciare dalla Finanziaria le norme sul personale

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Suonano i fischi, sventolano le bandiere, rullano i tamburi. Gestì uguali a quelli di tante altre proteste. Stavolta non ci sono i volti emaciati o assolati dei disoccupati o dei lavoratori dei call center che spesso affollano piazza Indipendenza, ma gli oltre duemila dipendenti regionali, sulle barricate contro le norme sul personale contenute nella Finanziaria. La rabbia, però, è la stessa. La tensione è alta e riesce a riscaldare una fredda mattinata, «filtrando» anche dagli ombrelli che «litigano» pur di esserci.

Il presidio è stato organizzato dai sindacati autonomi e confederali «perché Crocetta non vuole tagliare privilegi, ma diritti - spiega Marco Schillaci dei Cobas -. Il contratto è scaduto da dieci anni sia per il comparto che per i dirigenti e, rispetto agli statali, nel 2007 non ci è stato rinnovato». La pioggia incalzante non ha fermato una trentina di pullman arrivati da tutta la Sicilia. Sono più di 450 i dipendenti del Corpo forestale, per dire no al taglio dell'in-

dennità mensile pensionabile, una voce dello stipendio di cui gode anche il personale tecnico dello Stato. «Non rientra nel salario accessorio, ma è parte integrante della busta paga. Non è un privilegio dei regionali e tagliarla sarebbe incostituzionale», spiega il funzionario Marcello Mamone.

In piazza erano rappresentate tutte le fasce dei regionali: operatori, collaboratori, istruttori, funzionari e persino dirigenti. Valerio Adragna, istruttore all'assessorato ai Beni culturali, cammina esibendo al collo un cartello con la scritta «Faraone ti preferiamo al fomo», in riferimento alle dichiarazioni del sottosegretario all'Istruzione sull'«autonomismo da strapazzo». «Smettiamola di pensare che gli stipendi dei regionali siciliani sono altissimi - dice Adragna -. Guadagno 1400 euro e ho tre figli: uno, biologo marino, che si è dovuto trasferire in Australia per trovare un lavoro, gli altri due figli sono universitari. Sono stato assunto prima dell'86 e, se andrà in porto questa manovra, avrò una pensione sociale di 900 euro al mese».

LE MISURE. Previste sforbiciate anche per i dirigenti Pensioni, permessi sindacali e malattie Le norme contestate dai lavoratori

●●● Nel mirino dei sindacati c'è il cuore della Finanziaria targata Crocetta-Baccei che dove dovrebbe essere approvata entro fine aprile. Il testo sarà reso pubblico lunedì ma, salvo colpi di scena, ecco le misure principali. La norma di maggiore peso equipara dal 2016 le pensioni regionali a quelle degli statali eliminando, per chi ancora ne usufruiva, la quota che si calcola col più vantaggioso metodo retributivo (targato sull'ultima busta paga e non sui contributi versati). È una misura che riguarda i 7.500 dipendenti assunti prima del 1986, che non erano stati colpiti dai tagli del 2003. La perdita sarà del 20% (mediamente 600 euro lordi al mese) e il risparmio è stimato fra i 50 e 100 milioni all'anno. Un'altra norma è quella dei prepensionamenti. Si potrà lasciare l'ufficio al raggiungimento dei requisiti anagrafici e di servizio in vigore prima della riforma Fornero (65 anni o 40 di servizio, oppure quando la somma dei

due valori fa almeno 97). I prepensionamenti sono possibili fino al 2020. Ma la richiesta va fatta entro 60 giorni dal varo della Finanziaria. Un altro capitolo corposo è quello dei tagli ai dirigenti, che perdono la cosiddetta clausola di salvaguardia, che consentiva loro di mantenere inalterato lo stipendio anche quando gli veniva revocato l'incarico. Ma la norma principale prevede di tagliare, entro sei mesi, 589 strutture dirigenziali intermedie e le relative indennità. I permessi retribuiti scendono da 45 all'anno a 3. È una equiparazione secca a quanto avviene a livello statale. In materia di mobilità e piante organiche, la Regione supera il meccanismo del cosiddetto interpellato e prevede la mobilità obbligatoria entro i 50 km dal luogo di residenza. Entro sei mesi ogni dipartimento rivedrà i propri fabbisogni e la giunta potrà deliberare una maxi rotazione del personale.

(*GVAR*) G.VAR.

Sono più di 250 i dipendenti venuti dalla provincia di Agrigento, che chiedono al governo di stralciare dalla Finanziaria le norme sul personale. «Devono essere inserite in un testo organico da concertare con l'Aran, l'ente che vigila sui contratti pubblici», dice Giovanni Coco, funzionario dei Beni culturali e segretario provinciale del Sadirs. «Siamo qui per sfatare l'idea che gli stipendi dei regionali siano d'oro - dice Annamaria Savarino, dipendente della biblioteca Pirandello -. Istruttori anche con 25 anni di servizio prendono non più di 1500 euro al mese».

A protestare c'erano anche i vertici della macchina burocratica. Per Denise Gargano, dirigente della Biblioteca centrale di Palermo, «si sta realizzando un massacro della macchina regionale, perché gli sprechi vanno cercati altrove». «La riforma delle pensioni penalizza chi è stato assunto prima dell'86, che aveva condotto uno stile di vita senza dover fare i conti con questi tagli. Perché invece di ridurre le nostre pensioni si continuano ad assumere dirigenti esterni o ad arruolare consulenti?», si chiede Francesca Augello,

dirigente alla Funzione pubblica.

In piazza anche nomi noti, come Sergio Lucia, dirigente all'assessorato al Territorio, della Cisl: «Crocetta sta cercando in tutti i modi di sfasciare la Regione. È assurda la norma che prevede uno spoils system selvaggio, senza alcuna valutazione dei dirigenti, ma secondo una logica di asservimento a fini politici». I sindacalisti Benedetto Mineo, Paolo Conti e un folto gruppo di lavoratori iscritti ai Cobas, sono agguerriti: «I veri tagli dovrebbero farli all'Ars e non alla Regione. Se i 5 mila collaboratori prendono il bonus di 80 euro di Renzi, arrivando a mille e 80 euro al mese, vuol dire che non stanno poi così bene e sono considerati al di sotto della soglia di povertà. La Regione non ha più soldi. Negli assessorati alla Famiglia, al Lavoro, all'Agricoltura non ci sono riscalamenti e il Genio civile di Palermo è senza ascensore da 6 mesi». Per non parlare, aggiunge Fabrizio Masi (Cobas) «del paradosso che il dipartimento al Lavoro paga due affitti, perché non ha i soldi per traslocare da via Imperatore Federico in via Praga». (*GVAR*)